

## LA CURA DEGLI ALTRI

### Melzo

# Santa Maria delle Stelle Da Maria Teresa d'Austria alle sfide contemporanee «Orgoglio del territorio»

Melzo, l'ospedale cittadino compie 255 anni: fu fondato il 31 maggio del 1770

di **Monica Autunno**  
MELZO

Dallo «xenodochio» dell'anno Mille al primo «Luogo di accoglienza dei poveri infermi» realizzato all'interno di un monastero carmelitano dai Trivulzio, signori del Borgo dal 1499 al 1688. Fino al 1770, l'anno in cui, con «reale dispaccio», Maria Teresa d'Austria, Imperatrice vedova, Regina d'Ungheria e di Boemia, Duchessa di Milano e di Mantova approvò la trasformazione del monastero carmelitano di Melzo in Ospedale Santa Maria delle Stelle. Era il 31 maggio.

**255 anni** per l'ospedale di Melzo, orgoglio del borgo. Una messa alla presenza di autorità e cittadini per onorare la ricorrenza: «Un patrimonio di umanità e valore, e una storia da preservare». Ricordano l'illustre storia ospedaliera due targhe in rame all'ingresso dell'ospedale. Nel corridoio d'ingresso una piccola ma suggestiva mostra fotografica permanente. La vicen-



#### STORIA ANTICA

**Nel borgo un luogo per guarire i soldati feriti e le donne esisteva già prima dell'anno Mille**

L'ingresso dell'ospedale di Melzo. In alto una foto storica dell'ospedale. Per ricordare la storia centenaria del nosocomio all'ingresso è allestita una mostra che ne ripercorre la vicenda.

da, di passo in passo, in un testo della storica locale Fiorenza Mauri, instancabile «custode» di storie, vicende e personaggi, e nelle foto dell'Archivio Fotografico Melzo.

**Si parte da molto**, molto lontano. «Prima dell'anno Mille - scri-



ve la studiosa - esisteva già un ospedale nel borgo di Melzo, denominato «xenodochio» e successivamente ospizio. Un luogo di cura strategico al tempo delle guerre fra Veneziani e Milanesi: vi si curarono i feriti di guerra e le donne stuprate dalla soldataglia». Siamo ai due secoli di presenza dei Trivulzio. Realizzarono a Melzo moltissime opere: fra le altre un monastero dei Carmelitani con annesso un luogo di «cura degli infermi», vicino al Santuario di Santa Maria delle Stelle, luogo di culto e pellegrinaggio.

**Un secolo dopo** il Cardinale Giuseppe Pozzobonelli, riprendendo le indicazioni contenute nella Bolla di Papa Innocenzo X, che prevedeva la soppressione di alcuni conventi per l'esiguità di religiosi, elaborava per la Diocesi una lista di conventi da abbattere ma anche una seconda di strutture da riconvertire in ospedale. Melzo fra questi. Il 31 maggio 1770 il placet dell'imperatrice e l'inizio di un nuovo, lungo capitolo. I lavori di adegua-

mento del complesso partirono nel 1773. Di lì a pochi decenni sarebbero nati, anche in zona, altri ospedali destinati a diventare un riferimento: Vimercate e Desio, lo Zappatoni a Cassano d'Adda, il Marchesi a Inzago, il Crotta Oltrocchi a Vaprio, il Serbelloni di Gorgonzola.

**Storie** e vicissitudini diverse, quasi ovunque la mano e la generosità di stuoli di benefattori. Una pagina importante per l'ospedale melzese quella del ventesimo secolo e della presidenza di Rinaldo Invernizzi, promotore di ampliamenti e ammodernamenti, e cui si deve l'arrivo a Melzo, allora, di medici e specialisti di fama. «A Roma chiese il nome di un direttore sanitario con capacità chirurgiche di primo piano: gli venne segnalato il professor Ettore Rastelli, che aveva le qualità idonee e da due anni era in ruolo ad Ivrea come aiuto chirurgo. Invernizzi lo volle ad ogni costo». Rastelli fu a Melzo dal 1938 al 1942, anno della partenza per la campagna di Russia, da cui non tornò.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Melzo, la battaglia del comitato locale per una struttura di primo livello](#)

## Nuovo polo sanitario, mozione in Consiglio «Così potremmo evitare la fuga di pazienti»

MELZO

**Nuovo ospedale** di primo livello in Martesana, poco più di un mese fa l'audizione del «comitato promotore» in commissione sanità regionale, e ora una mozione pronta alla discussione in consiglio, presentata dal consigliere di Noi Moderati Nicolas Gallizzi: sarà discussa entro qualche settimana, e chiede ufficialmente l'avvio del percorso e il reperimento delle risorse necessarie. **La vicenda** è nota. Da ormai

qualche anno un comitato d'area, di cui fanno parte anche Pensionati Cisl, Acli e il docente di economia sanitaria Vittorio Mapelli, ex sindaco di Grezago, portano avanti la proposta di realizzare, in zona da definire ma comunque in zona Martesana, un nuovo ospedale, pubblico e di primo livello. A corredo dell'istanza i numeri delle prestazioni degli ultimi anni negli ospedali «per acuti» rimasti a disposizione dell'area sud dell'Asst, dunque Melzo e Cernusco, i problemi di personale e la poca attrattività, le cifre, preoccupan-

ti, della «migrazione passiva», ovvero della fuga di utenza all'indirizzo delle grandi strutture metropolitane o convenzionate. Dopo qualche anno di silenzio il gruppo è tornato alla carica con uno studio aggiornato nelle cifre e una proposta corredata di costo, circa 320 milioni di euro. Tre siti indicati come idonei all'ubicazione: l'area di Cascina Antonietta a Gorgonzola, un'area libera a Gessate, e Melzo, su terreni già vincolati ad uso sanitario accanto all'ospedale esistente. «Se Regione confermerà l'interessa-

mento - così il sindaco di Melzo Antonio Fusè nelle scorse settimane - si faccia qui». Si attendono pronunciamenti anche a Gessate e Gorgonzola. La mozione di Gallizzi, in realtà, non indica luoghi, «le scelte saranno a carico di tecnici». Ma esorta la Regione ad attivarsi: «Un nuovo ospedale in Martesana potrebbe recuperare in pochi anni almeno il 20% della fuga dei pazienti. E sarebbe una scelta strategica per il territorio, migliorando qualità e quantità di prestazioni, con contenimento dei costi di gestione».

**Monica Autunno**



Nicolas Gallizzi, la sua mozione sarà discussa nei prossimi giorni